

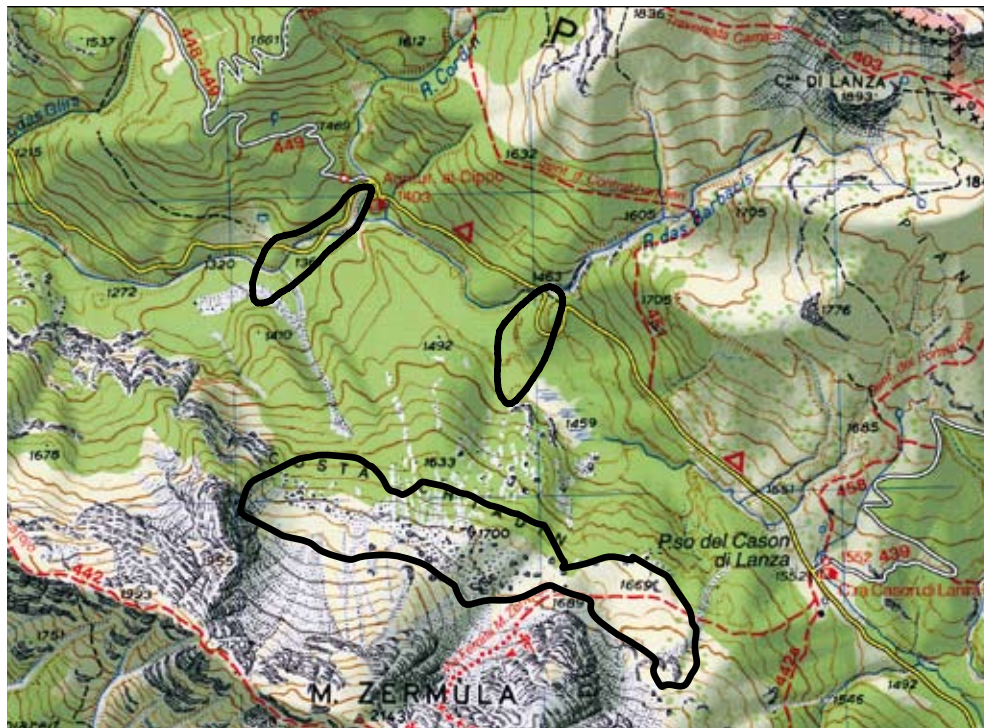


Cordoni morenici presso Valbertad (Lanza)

- **Passo del Cason di Lanza, Monte Zermula, Paularo, Udine.**

La strada intercomunale Paularo-Pontebba nel suo tratto che sale al Passo del Cason di Lanza attraversa una serie di emergenze geologiche e geomorfologiche degne di nota. Tra queste ultime acquisisce dignità di geosito una serie ravvicinata di cordoni morenici stadiali che ben rappresenta il prodotto dello stazionamento di lingue glaciali tardo-würmiane, originatesi lungo il versante Nord del Monte Zermula.

- **Grado d'interesse:** regionale.
- **Interesse scientifico:** geomorfologia.
- **Accessibilità:** lasciata alle spalle Paularo, percorsa la profonda incisione del Torrente Chiarsò fino alla Stretta di Stua di Ramaz e infine piegando verso Est, in direzione del Passo del Cason di Lanza, si è compiuto un mezzo giro in senso orario attorno al possente massiccio calcareo del Monte Zermula (2143 m). La strada, sul retro di quest'ultimo, interseca le morfologie e i depositi tardo-glaciali alle quote inferiori del sito. La strada, stretta ma asfaltata, è interdotta al transito nei mesi invernali e primaverili, rispettivamente per la neve e il disgelo.



DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini

La storia geologica del Monte Zermula, la cui successione rocciosa raggiunge e supera i 400 milioni di anni, si è arricchita di interessanti testimonianze tardo-glaciali würmiane in tempi che possiamo considerare recenti (circa 16.000 anni fa). Il versante settentrionale del massiccio carbonatico, le cui propaggini si estendono fino ai 1000-1500 m del fondovalle, conserva ben leggibili sotto forma di morfologie e di depositi i segni che precedettero la completa scomparsa dei ghiacci da questo settore alpino.

Superata la stretta morfologica di Stua di Ramaz (v. geositi Forra del Torrente Chiarsò e Successione ercinica rovescia a Stua di Ramaz) la strada si snoda tra tortuosità e piccole salite fino al Passo del Cason di Lanza (1552 m).

È proprio in questo secondo tratto, lungo circa 3 km, che il tragitto interseca due ampi cordoni morenici tardo-würmiani. Entrambi si sviluppano trasversalmente alla vallata. Il primo, più imponente e situato alle quote inferiori, si preannuncia

con alcuni blocchi erratici superiori a 30 m³ che improvvisamente affiorano ai bordi della strada.

Sono in parte colonizzati da muschi, licheni e da sporadici rivestimenti erbosi. Rapidamente si entra nel cuore del deposito tardo-glaciale che, oltrepassata una curva e un ponte, è sezionato dalla viabilità.

Lungo il taglio si apprezza la pezzatura eterogenea del deposito sciolto e la sua disorganizzazione interna, tipiche degli accumuli da abbandono in massa alla fronte di una lingua glaciale. Lo spessore di questo primo arco morenico supera i 50 m. La sua estensione trasversale raggiunge il mezzo chilometro.

Più ridotte sono le dimensioni del secondo arco stadiale. Lo si intercetta dopo un ulteriore chilometro di strada, all'altezza del Rio das Barbacis.

È un accumulo alto una trentina di metri ed esteso trasversalmente per 250 m al massimo. È riconoscibile anche per i numerosi massi che emergono dal sottobosco. La strada in questo



Morene stadiali tardo-glaciali alle pendici settentrionali del Monte Zermula (Costa Chiadin). Sono gli accumuli che, sotto forma di dossi, mostrano la loro struttura a blocchi, rivestita da scarsa vegetazione. Da non confondere con i più recenti con di detrito.



La morena stadiale presente allo sbocco del Rio das Barbacis è oggi completamente rivestita dal bosco, ma un occhio attento riesce a percepire sia la forma dell'esteso accumulo (una bassa collinetta arcuata che costringe la strada a compiere un'ampia curva di aggiramento) sia la natura dello stesso: un caotico insieme di grossi massi che la lingua glaciale abbandonò alla propria fronte.

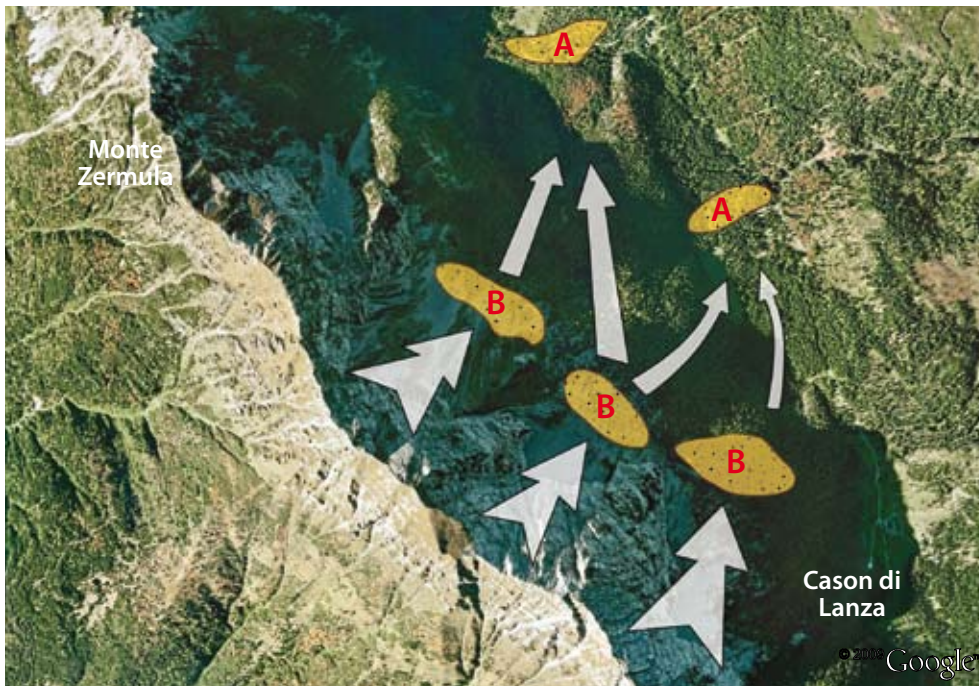
caso si limita ad attraversarlo con un ampio tornante, senza sezionarlo.

Lo stazionamento glaciale nel fondovalle dovrebbe essere durato meno di 1000 anni. Ad esso fece seguito un ritiro e una nuova modesta avanzata con ulteriore breve stazionamento a quote più elevate delle precedenti. Anche questo secondo stazionamento, avvenuto orientativamente intorno a 15.000 anni fa, ha lasciato testimonianze dirette attraverso l'abbandono di ulteriori archi morenici, collocati intorno a 1700 m di quota (Costa Chiadin).

Al ritiro delle lingue glaciali, sul retro degli accumuli morenici di fondovalle si sono rapidamente depositi sedimenti torrentizi abbandonati rispettivamente dal Rio das Barbacis e dal Rio del Museo.

Le aree di circo dalle quali scendevano le lingue glaciali tarso-würmiane che hanno dato origine alle due serie di archi morenici stadiali, sono situate sul lato Nord del Monte Zermula.

Bibliografia essenziale: VENTURINI C., 2002c; 2006; VENTURINI C., PONDRELLI M., FONTANA C., DELZOTTO S. & DISCENZA K., 2002.



L'immagine sottolinea la posizione degli archi morenici stadiali tarso-glaciali che ricevevano alimentazione da modeste aree di circo situate lungo il versante settentrionale del Monte Zermula. A: depositi del I stadio; B: depositi del II stadio.



La strada taglia l'accumulo morenico, contemporaneo di quello raffigurato nella foto sopra. La sezione stradale espone il deposito, ancora sciolto, molto eterogeneo e sempre disorganizzato, come si conviene ad un deposito di abbandono glaciale.